

Principi in Vaticano

L'abito bianco

Il traffico principesco, oltre il portone di bronzo, sta aumentando in misura impressionante. Erano appena usciti Sofia di Grecia col consorte don Juan Carlos di Spagna, ed ecco entrare Maria Beatrice di Savoia, ultimogenita di Umberto no-

In compenso, ci sono le visite in Vaticano. Non è un compenso da poco.

Dimenticate le strade per l'Umbria

Violente proteste - Dimissioni nella DC - Movimento unitario

Dal nostro inviato PERUGIA, 6. La definitiva assegnazione dei cento miliardi per la costruzione dei raccordi autostradali, decisa il 24 maggio scorso, ha provocato in Umbria una ondata di malcontento che ha avuto manifestazioni particolarmente clamorose nella DC.

A Foligno, Perugia, Cascia, Norcia, Sellano e Poggioreale, i consiglieri comunali di quel partito hanno infatti rassegnato le dimissioni e già si annunciano quelle dei consiglieri dei comuni di Umbertide, Cannara, Trevi e del sindaco di Assisi.

Il motivo di questa vivace reazione sta nel fatto che gli impegni assunti l'anno scorso dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS, presieduto dall'allora ministro dei Lavori pubblici on. Zaccagnini, relativamente alla viabilità della regione umbra, sono stati gravemente ridotti.

In quella sede, era stato accolto e approvato un piano generale della viabilità, che riguardava fondamentalmente l'Umbria e, marginalmente, la Toscana, le Marche e la Romagna, per una spesa complessiva di circa 82 miliardi. Da questo piano, che doveva essere realizzato nel tempo, erano state stralciate alcune opere da realizzare subito: i raccordi con l'autostrada, il primo lotto della «Tiberina» e la Foligno-Perugia, per un totale di circa 37 miliardi.

Strumentalismo della destra d.c.

Si trattava di un impegno accolto con soddisfazione in Umbria: la popolazione, le Amministrazioni locali, i partiti di sinistra e una parte della stessa DC lo giudicavano come un riconoscimento della lotta condotta da tutta la regione per rompere l'isolamento, un passo avanti verso la realizzazione di un vasto piano viario teso a collegare l'Umbria alle regioni confinanti e alla grande viabilità nazionale.

Un'altra parte della DC, la destra, ne faceva, invece, un uso strumentale e su quegli 82 o 73 miliardi aveva svolto una intensa campagna propagandistica. Ebbene, in sede di assegnazione dei fon-

Saragat a Tribuna politica

I voti del PCI necessari per battere le destre

Rivelazioni sull'atteggiamento della DC nel corso dell'elezione presidenziale

Ieri a «Tribuna Politica» ha parlato per la consueta conferenza stampa televisiva l'on. Giuseppe Saragat, segretario del PSDI. Saragat, inizialmente, ha letto una dichiarazione introduttiva, nella quale ha delineato le caratteristiche del suo partito, affermando che per il PSDI il socialismo è inseparabile dalla libertà politica, la quale «ove non sia sorretta da coraggiose riforme sociali si regge in modo precario e al primo ostacolo vacilla e cade».

Il leader del PSDI ha poi rivendicato al suo partito l'obiettivo attuale del centro-sinistra, di «allargamento dell'area democratica» e della spinta a «liquidare le iniquità sociali». Il centro-sinistra, egli ha detto, si muove sui binari essenziali della riforma burocratica, della scuola e della programmazione economica. Saragat ha ribadito gli impegni atlantici del PSDI, «che si sottrae alle suggestioni del neutralismo» ma chiede il disarmo generale e controllato. Le forze sociali del centro-sinistra, egli ha poi detto, sono quelle del «ceto medio, sottratte alla ipoteca reazionaria alleate con la larga zona del proletariato sottratta alla ipoteca comunista», e ha affermato che il centro-sinistra «aumenta i timori della parte più retriva del capitalismo, poiché le forze reazionarie preferiscono correre il rischio di un'alternativa totalitaria».

Equivochi e contraddizioni

La reazione della DC (esprime senza dubbio equivoci e contraddizioni: gli uomini della destra, che avevano impostato il problema viario in termini strumentali, si sentono accusati e traditi e reagiscono vivacemente nell'intento di mettere in imbarazzo il «centro», in un momento in cui non hanno immediate tendenze elettorali. Per essi questa lotta serve anche per recuperare posizioni perdute all'interno del partito.

La sinistra dc, viceversa, considera questo drastico «taglio» alle opere viarie un colpo che il governo dà ai piani regionali di sviluppo e alla programmazione economica di cui il piano viario era parte integrante. Non va dimenticato, infatti, che la sinistra dc, sollecitata da un sempre più vivace movimento popolare e dall'evidenza dei problemi della regione, ha da tempo sconfessato la politica integralista e strumentale, avviando un discorso concreto sui problemi della struttura economica (nazionalizzazione delle fonti di energia e riforma agraria). Queste stesse considerazioni sono presenti anche nelle dimissioni dei consiglieri di vari comuni che, provocate dalle amarezze e dalle delusioni, intendevano esprimere una protesta, ma che, obiettivamente, stanno diventando una rinuncia alla lotta e indeboliscono il movimento popolare unitario.

Oreste Marcelli

Improvviso rialzo dei titoli elettrici

Gli attacchi del CEPES scuotono la borsa - La Montecatini contro la programmazione - Paciardi si dimette dalla Direzione del PRI

Il duro attacco alla nazionalizzazione portato dal CEPES (l'organismo rappresentativo del padronato italiano, presieduto da Valletta e che tra i vicepresidenti conta Cicogna, presidente della Confindustria), ha immediatamente provocato ieri un rialzo dei titoli elettrici in Borsa. Alla Borsa di Roma la Edison salita di 35 punti, la Finelétrica di 29, la Valdarino di 2, la SADE di 7.

La scossa di rialzo che agita questa volta determinerà spostamenti ingenti di capitali, favorendo la speculazione, veniva interpretata negli ambienti economici come la prova di ciò che potrà accadere in Borsa se il provvedimento sull'energia non sarà realizzato in modo rapido, per tagliare fuori tutte le manovre speculative.

La stampa di destra e con-

Nazionalizzazione

Industriali (24 Ore, Globo, Giornale d'Italia) ha riferito con grande evidenza la dichiarazione del CEPES contro la nazionalizzazione. Particolare risalto ha dato «24 Ore» a un intervento del conte Giustiniani, amministratore delegato della Montecatini, che parlando alla riunione del CEPES, a Parigi, ha sferrato un duro attacco ai metodi della programmazione italiana.

Giustiniani ha affermato che la «pianificazione» deve avvenire in collaborazione fra Stato e privati. Egli ha citato l'esempio della «pianificazione francese» e del comitato Monnet che permette grazie alla collaborazione sistematica di 37 commissioni e di circa 4.000 esperti appartenenti all'amministrazione dello Stato, alle organizzazioni sindacali e professionali oltre che alle imprese private di «orientare» sistematicamente la economia francese. Giustiniani sostenendo che la programmazione deve essere «cooperazione fra lo Stato, le aziende statali e le imprese private» ha deplorato che «in Italia si sia creato quasi di proposito un'antitesi, in omaggio a ideologie sbadigliate da raggruppamenti politici diversi, ciò che ha creato un clima estremamente difficile e circostanze ambientali evidentemente non agevoli». Il conte Giustiniani ha concluso invitando quindi il governo italiano ad abbandonare i propositi di nazionalizzazione e a prendere esempio dalla «pianificazione» francese.

Altri attacchi alla «nazionalizzazione», portava in altra sede il giornale milanese. Nel corso di una nota da Roma «24 Ore» rievocava un quadro apocalittico del «rincontro del danaro» che — a suo dire — seguirebbe la nazionalizzazione. Il giornale, elencando gli avversari della programmazione, elogiava una serie di parlamentari appartenenti alla commissione Finanze e Tesoro, fra i quali i senatori Bertone, Paratore, Oliva, Coni, De Luca, Valmarana, Piola, Spagnoli, Franca, Braccesi, Bergamasco.

REAZIONI DELLA «BASE»

Una reazione immediata, ieri, proveniente invece dall'agenzia RADAR, ispirata dalla corrente «Base» della DC. «Le tesi della CEPES oltre ad essere in contrasto con l'indirizzo di politica economica scelta dal governo — scrive l'agenzia — si presentano come isteriche e intrinsecamente contraddittorie». L'agenzia afferma che il suggerimento del CEPES per una programmazione del tipo di quella proposta da Valletta e Giustiniani «non può impedire la concentrazione irrazionale degli investimenti predisposti dai gruppi monopolistici». L'agenzia esemplificava con il fatto che le recenti decisioni della FIAT di raddoppiare i propri investimenti «gestionano le zone di sviluppo industriale, riversando sulla collettività il costo sociale dell'operazione». Secondo quanto si è appreso, all'attacco del CEPES occorre rispondere con fermezza, l'agenzia democristiana concludeva affermando che «è su scelte di fondo come queste che si valuta la validità della politica del centro-sinistra».

CISL SU POLIZIA

Anche i segretari della CISL, dopo l'intervento della CGIL, hanno preso l'iniziativa, in sede parlamentare, di chiedere il disarmo della polizia nei confronti di lavoro o negli interventi di ordine pubblico. L'interpellanza al ministro dell'Interno, nella quale si ricordano i luttuosi avvenimenti conseguenti a normali vertenze di lavoro, per il brutale intervento poliziesco, è stata presentata dagli on. Storpi, Scalia, Armato e da altri deputati sindacalisti della DC.

INCONTRI E COLLOQUI

Per avere chiarimenti sul progetto Rumor per gli Enti di sviluppo, un gruppo di parlamentari socialisti, fra i quali gli on. Cattani e Valori, si è incontrato ieri con l'on. Fanfani. L'on. Lombardi, ha riferito al comitato di studio del PSI, sul punto in cui si trova la discussione sulla nazionalizzazione informando i colleghi sui contatti che hanno luogo in questo periodo con ministri ed esperti, per trovare una soluzione al problema dell'energia. Palazzo Chigi, a proposito di un'informazione di Teler, secondo la quale conversando con l'on. Vecchiotti Fanfani avrebbe affermato di essere per la soluzione del «decreto-catastrofico», ha smentito la notizia, affermando che tra Fanfani e Vecchiotti non si sono mai svolti colloqui avvenimenti oggetto della nazionalizzazione.

PACCIARDI DIMISSIONARIO

Dopo la elezione a membro della Direzione del PRI (all'ultimo posto), Pacciardi ha annunciato che non accetterà di far parte della direzione del suo partito, non avendo egli preso parte al congresso. Il primo dei non eletti, dopo Pacciardi, è l'avv. Borroso, il quale ha anche annunciato di non voler far parte della nuova direzione.

IN BREVE

Daniolo Dolci in Cassazione

La terza sessione della Corte di Cassazione esaminerà domani il ricorso presentato dallo scrittore Danilo Dolci e da alcuni dirigenti sindacali contro la dura sentenza emessa dalla Corte di Appello di Palermo che il 29 novembre 1958 li condannò «per oltraggio e resistenza alla forza pubblica». I fatti sono noti: con uno «sciopero alla rovescia» Danilo Dolci e dirigenti sindacali intesero richiamare il 2 febbraio del 1957 l'attenzione del governo sulla tragica situazione di Partinico. La polizia, carica brutalmente Danilo Dolci e i trecento lavoratori seduti pacificamente a terra, una quelli non si mossero. Dolci gridò che «la Costituzione garantisce il lavoro e non garantirlo a tutti secondo lo spirito della Carta costituzionale costituisce un assassinio». Da qui l'arresto e quindi la condanna.

Vedremo ora come la Magistratura, che così facilmente assolve i fascisti, si comporterà di fronte a Danilo Dolci ed i suoi amici.

Nuove querele di Cione

Il «democristiano» di Salò, Edmondo Cione, candidato della DC a Napoli, è evidentemente intenzionato a collezionare querele. Dopo quelle sporte contro il compagno Luigi Pintor, condirettore del nostro giornale, che a «Tribuna politica» gli aveva rinfacciato il suo passato fascista, e contro «Paese Sera» che lo aveva definito «sostenitore delle stragi naziste e dei crimini dei repubblicani», il Cione si è ora querelato contro i compagni Togliatti e Giancarlo Pajetta.

Il segretario generale del PCI, parlando il 4 giugno scorso a Pajetta, aveva definito il Cione «sbietto relitto fascista». Pajetta, nell'editoriale de «l'Unità» ha annunciato — il governo renderà all'Assemblea le dichiarazioni politiche promesse sin da 4 aprile.

La mozione del Partito comunista sarà trattata in quella occasione.

Sicilia: rinviato il dibattito all'ARS

Il dibattito all'ARS sulla mozione comunista relativa alla verifica della maggioranza e alla puntualizzazione degli impegni governativi non è avvenuto. L'argomento era all'ordine del giorno della seduta di stasera all'ARS, ma D'Angelo ha voluto prendere ancora tempo ed ha chiesto un rinvio fino al 19 prossimo, quando — egli ha annunciato — il governo renderà all'Assemblea le dichiarazioni politiche promesse sin da 4 aprile.

Firenze: aggressione fascista

Di un atto di teppismo fascista sono stati vittime, nel turlo pomeriggio di ieri i giovani Federico Codignola e Riccardo Francovich, rispettivamente figli dello on. Cristiano e dello storico prof. Carlo, autore di un recente studio sulla Resistenza da parte di un gruppo di giovani conosciuti come appartenenti a una associazione giovanile di estrema destra.

Il Codignola e il Francovich stavano procedendo per il viale Matteotti, per recarsi alla sede dell'associazione «Nuova Resistenza», allorché, giunti nei pressi di viale della Libertà, sono stati avvicinati da un gruppo di giovani neofascisti che li ha assaliti inveendo contro di loro e colpendoli con pugni. Alcuni giovani neofascisti sono stati fermati dalla polizia.

Senato: i giudizi per «direttissima»

È stato distribuito al Senato il decreto legge riguardante l'estensione delle norme sull'applicazione del giudizio direttissimo. Esso consiste in un articolo unico, nel quale si afferma che si può procedere a giudizio direttissimo nei confronti di persona arrestata a seguito di ordine di cattura emesso entro il ventesimo giorno dal reato commesso se non sono necessarie speciali indagini e l'arrestato è presentato nell'udienza non oltre il quinto giorno dall'arresto.

Aosta: aumenti agli insegnanti

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha deciso un aumento della misura della indennità di inasprimento al personale dirigente ed ispettivo delle scuole elementari per lo studio e l'insegnamento della lingua francese. Ha inoltre approvato alcune modifiche al disegno di legge regionale recante norme per il risanamento del bestiame in Valle d'Aosta nei riguardi della brucellosi, della tubercolosi e della mastite, decidendo che in caso di necessità i bovini contagiati potranno essere abbattuti o curati obbligatoriamente con decisione dell'Assessorato regionale all'Agricoltura.

Sicilia: accordo con la FIAT

Un accordo è stato siglato tra la FIAT siciliana e la FIAT: il monopolio torinese installerà nell'isola uno stabilimento per la catena di montaggio di autovetture. L'accordo prevede la produzione di vetture del tipo «500», «600» e «1100», per un totale di 30 mila auto l'anno. Lo stabilimento dovrebbe essere costruito entro breve tempo dalla «Sicilifiat», una società mista il cui pacchetto azionario sarà ripartito tra la FIAT e la società finanziaria siciliana.

Empoli: comitato per la pace

Su iniziativa della C.I. dello Zuccherificio di Granaiolo si è costituito presso il comune di Empoli un Comitato per la pace al quale hanno aderito tutti i gruppi consiliari dei comuni dell'Empolese e della Valdelsa (compresa la DC), i Consigli sindacali, le Pro-loco, il Movimento cooperativo, le Acli, l'Udi, il Cif.

Le rappresentanze converranno a Empoli il giorno 17 giugno e si recheranno al cinema teatro Excelsior, dove avrà luogo una grande manifestazione. Quali oratori a questa assemblea per la pace ed il disarmo sono stati invitati il professor Capitini, della Consulta nazionale della pace, il sindaco di Firenze, prof. Giorgio La Pira, e il compagno Mario Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale.

«Galileo»: respinto il ricorso del P.M.

La Corte d'Appello di Firenze ha dichiarato inammissibile il ricorso del P.M. avverso alla sentenza emessa dal Tribunale Penale di Firenze al processo nei confronti degli operai della «Galileo» che occuparono nel gennaio del '59 le officine e che furono prosciolti da ogni accusa. La decisione della Corte d'Appello trae i suoi motivi dalla rinuncia che il Procuratore della Repubblica ha formulato nei confronti del processo di appello. Come si ricorderà, erano stati imputati di invasione di edificio 150 dipendenti della «Galileo». Insieme agli operai era anche imputato il parroco di S. Stefano in Pane, don Borghi, il quale fu assolto con formula piena.

Sabotaggio democristiano all'inchiesta sulla mafia

Per la seconda volta, ieri mattina, la commissione Inter-parlamentare di inchiesta sulla mafia, convocata per le vive insistenze dei deputati comunisti, non ha potuto discutere la proposta di legge Parri per una inchiesta parlamentare sulla mafia, già approvata dal Senato. Il rinvio è stato provocato, anche questa volta, dal presidente della commissione, lo scelbiano on. Riccio, che ha disertato la seduta, dopo che la settimana scorsa aveva rinviato la discussione con il pretesto dell'assenza del rappresentante del governo, non necessaria in sede referente, ne richiesta. L'ostruzionismo messo in atto dall'on. Riccio dimostra chiaramente che il gruppo democristiano intende utilizzare ogni espediente per rinviare e possibilmente sabotare l'approvazione dell'inchiesta su fenomeno della mafia, la quale sapeva alcunché.

Alla Camera la débacle azzurra

Il compagno Pirastu denuncia l'errata politica sportiva - La legge sulle attrezzature

Lo sfortunato andamento del campionato mondiale di calcio per la squadra italiana ha avuto l'eco nella Camera dei deputati durante la discussione della legge sulla costruzione di impianti sportivi.

È stato il compagno PIRASTU a «ferirsi, in particolare, alla partita Cile-Italia, per affermare che questo episodio scandaloso è una nuova prova delle conseguenze alle quali porta l'impostazione oggi dominante nello sport come fatto professionistico, divistico in cui ha tanta parte l'affarismo.

Chi ha visto la partita alla televisione — ha detto Pirastu — ha avuto l'impressione che l'arbitro non soltanto abbia perduto la testa, ma sia stato pagato. Ma come stupirsi di questa possibilità, quando è risaputo che l'attività sportiva ed anche i campionati mondiali di calcio si sono trasformati in un gigantesco mercato, dove corrono centinaia di milioni? Si è parlato di errori nella composizione della squadra italiana. Ma come stupirsi, quando è a tutti noto che la formazione è condizionata da grossi interessi di mercanti di giocatori e di presidenti di società, che impegnano centinaia di milioni per la prossima campagna acquisti e puntano al rialzo delle quotazioni di questo o quel giocatore? E come prendersela con questo o quel giocatore, quando i giocatori sono stati trasformati in mercenari che passano da una squadra all'altra e cambiano perfino patria?

Per evitare il ripetersi di simili episodi scandalosi e per sviluppare lo sport, bisogna mutare risolutamente indirizzo, rovesciando il rapporto tra sport professionistico e sport dilettantistico. Oggi, in Italia, soltanto un giovane su 18 fa pratica sportiva; gli altri si dicono sportivi, ma soltanto perché sanno tutto di Sivori e di Maschio. L'anno scorso la Fidal (Federazione atletica leggera) dovrebbe essere la base dello sport) ha avuto un bilancio complessivo di soli 334 milioni, cioè di una somma che non equivale neanche al prezzo di un «oriondo», mentre 100 società «Libertas» (alle quali noi non siamo certamente legati, ma che comunque consentono a molti giovani di fare dello sport) sono state costrette a chiudere. Si spendono 500 milioni per Dei Soli, ma non si danno 100 mila lire a una piccola società sportiva.

È il governo, dunque, che deve mutare indirizzo in questo campo, cominciando a valorizzare lo sport dilettantistico, abbandonando la via della costruzione di grandi stadi che costano 5 miliardi, per costruire invece centinaia di impianti minori. La legge in discussione alla Camera viene in parte incontro a questa esigenza. Bisogna però correggerla, per consentire davvero ai piccoli comuni di poter costruire impianti sportivi, senza eccessivi oneri.

Friuli-Venezia G.: discussione in aula

La Commissione degli affari costituzionali della Camera dei deputati ha preso ieri delle decisioni estremamente importanti sull'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, che sblocca la situazione finora esistente e permetteranno comunque un rapido inizio della discussione in aula.

In apertura di seduta, il presidente Lucifredi ha riassunto i precedenti della questione, ricordando la richiesta dell'on. Zaccagnini che il problema, il quale figurava già all'ordine del giorno della Camera per iniziativa dei deputati comunisti, fosse rinviato in Commissione, e annunciando che il presidente della Camera (come concordato fra i rappresentanti dei gruppi) ha fissato il giorno 12 giugno come termine ultimo entro il quale i lavori della Commissione devono essere completati.

Intervenivano nella discussione anche l'on. Luzzatto e gli on. De Micheli, Vitturi e Bozzi; infine, il Ministro Medici formulava il suggerimento del governo che si seguisse la procedura di scegliere un testo e di affidarlo alla commissione ristretta, perché «12 mesi di emendamenti che essa avrebbe ritenuto opportuno accettare. Proponeva inoltre che si scegliesse come testo base la proposta dell'on. Biasutti.